



*Settore Studi, documentazione
e supporto giuridico legale*
Aurelia Jannelli (responsabile)
Antonella Boffano,
Francesca Mezzapesa,
Simonetta Morreale

Settore Gabinetto della Presidenza
Domenico Tomatis (responsabile)
Laura Matteo,
Giuliana Turrone



EuroCrpNews

Bollettino di informazione
quindicinale sull'Unione europea
edito dall'Ufficio di Presidenza
del Consiglio regionale del Piemonte

Per Euroregione
Direttore responsabile: **Gianni Boffa**

www.cr.piemonte.it

The background of the lower half of the page is a blue field with a circle of twelve yellow stars, similar to the European Union flag, set against a light blue sky with faint clouds.

INFORMAZIONI SULL'UNIONE EUROPEA

28 MARZO 2013

SOMMARIO

AMBIENTE	3
<i>La Commissione sostiene gli Stati membri nella gestione sostenibile dei rifiuti.....</i>	<i>3</i>
<i>Rifiuti di plastica: consultazione aperta della Commissione</i>	<i>3</i>
<i>Sostegno del Parlamento Europeo alla roadmap 2050.....</i>	<i>4</i>
<i>Sentenza della Corte di giustizia UE, 14 marzo 2013, causa C 420/11, in tema di valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati</i>	<i>5</i>
ANIMALI	5
<i>Dall’11 marzo nell’UE è vietato vendere cosmetici testati sugli animali.....</i>	<i>5</i>
BANDI	6
<i>Programma «Gioventù in azione» Azione 3.2 — Gioventù nel mondo: cooperazione con paesi diversi dai paesi limitrofi all’Unione europea</i>	<i>6</i>
<i>Programma di lavoro annuale per il Programma HERCULE II.....</i>	<i>6</i>
<i>Programma di lavoro per il ENIAC Joint Undertaking</i>	<i>7</i>
<i>Carta Erasmus per l’istruzione superiore 2014-2020 – invito specifico a presentare proposte.....</i>	<i>8</i>
<i>Programma «Gioventù in azione» - Azione 4.5 — Sostegno ad attività di informazione per i giovani e per le persone operanti nel settore della gioventù e le organizzazioni giovanili</i>	<i>8</i>
BILANCIO	9
<i>I ritardi di pagamento assillano anche l’Ue.....</i>	<i>9</i>
CITTADINI UE	9
<i>I diritti dei cittadini a portata di mano grazie a 500 centri di informazione in tutta Europa.....</i>	<i>9</i>
<i>Sentenza della Corte, 21 marzo 2013, causa C-254/11, sul traffico frontaliero locale e durata massima del soggiorno.....</i>	<i>10</i>
COMMERCIO	10
<i>Tasse ridotte per le PMI nell’applicazione della legislazione chimica dell’UE.....</i>	<i>10</i>
CONSUMATORI	11
<i>Nuove regole UE per il risarcimento rapido</i>	<i>11</i>
<i>Le Autorità per la privacy europee adottano un parere sulle app.....</i>	<i>11</i>
ELEZIONI	12
<i>Elezioni 2014: quanti deputati in Parlamento europeo?.....</i>	<i>12</i>

ENERGIA	13
<i>Risoluzione del Parlamento europeo sulla tabella di marcia per l'energia 2050, un futuro con l'energia</i>	<i>13</i>
IMMIGRAZIONE	13
<i>Relazione sull'integrazione dei migranti, gli effetti sul mercato del lavoro e la dimensione esterna del coordinamento in materia di sicurezza sociale.....</i>	<i>13</i>
LAVORO	13
<i>L'iniziativa per l'occupazione giovanile: la Commissione propone le regole.....</i>	<i>13</i>
MINORI	14
<i>Piattaforma web "One in Five": no alla violenza sui minori.</i>	<i>14</i>
<i>Frutta nelle scuole: dall'UE all'Italia oltre 20 milioni e 500 mila Euro per il Programma Comunitario 2013—2014</i>	<i>14</i>
POLITICA MARITTIMA	15
<i>La Commissione interviene a favore della crescita blu promuovendo la gestione sostenibile delle zone costiere e marine.....</i>	<i>15</i>
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	16
<i>Dichiarazione dei Vicepresidenti Rehn e Tajani sui debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche.....</i>	<i>16</i>
SALUTE	17
<i>Amianto: il Parlamento europeo chiede lo smaltimento definitivo entro il 2028.....</i>	<i>17</i>
STATO DELL'UNIONE	17
<i>Federalisti europei: dall'Unione monetaria agli Stati Uniti d'Europa.....</i>	<i>17</i>
TELECOMUNICAZIONI	18
<i>Sentenza della Corte di giustizia UE, 19 marzo 2013, cause riunite C 399/10 P e C 401/10 P, sulle misure finanziarie a favore di France Télécom</i>	<i>18</i>
TRASPORTI	19
<i>La Commissione cerca di migliorare l'accesso al trasporto ferroviario per le persone con disabilità e i passeggeri a mobilità ridotta</i>	<i>19</i>
<i>Più diritti per i passeggeri del trasporto aereo</i>	<i>19</i>

AMBIENTE

La Commissione sostiene gli Stati membri nella gestione sostenibile dei rifiuti

Ogni anno ogni cittadino europeo produce oltre 500 chili di rifiuti urbani, di cui un terzo finisce direttamente in discarica. Mentre alcuni Stati membri gestiscono in maniera produttiva queste risorse ricorrendo al riciclaggio o al compostaggio di circa il 60% dei rifiuti urbani, altri Stati membri non sono altrettanto virtuosi. Il Commissario per l'Ambiente Janez Potočnik ha partecipato a un importante seminario a Bruxelles volto a sostenere gli Stati membri che segnano ritardi nella gestione sostenibile dei rifiuti. L'obiettivo è di contribuire a ottimizzare le politiche nazionali di gestione dei rifiuti con tabelle di marcia personalizzate e raccomandazioni pratiche incentrate su un'efficace applicazione della legislazione UE in materia. Sono intervenute al seminario la Bulgaria, la Repubblica ceca, l'Estonia, la Grecia, l'Italia, la Lituania, la Lettonia, la Polonia, la Romania e la Slovacchia. L'agenzia europea dell'ambiente (AEA) ha inoltre pubblicato un'analisi approfondita dei traguardi raggiunti negli ultimi decenni nel quadro delle politiche di gestione dei rifiuti dell'UE. Nonostante i progressi significativi raggiunti in tutta l'UE nella gestione dei rifiuti e nell'applicazione della legislazione in materia, in molti Stati membri, per non dire in tutti, è necessario andare oltre.

Le tabelle di marcia evidenziano la necessità di usare strumenti economici per migliorare la gestione dei rifiuti urbani, ad esempio con

tasse e divieti relativi allo smaltimento in discarica e all'incenerimento, sistemi di responsabilità del produttore e incentivi per la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti (ad es. sistemi che adottano il principio del "paghi quanto butti"). Le tabelle di marcia raccomandano inoltre di puntare sul miglioramento del monitoraggio e delle statistiche, sull'incremento del tasso di raccolta differenziata, su una migliore governance, sull'aggiornamento delle strategie di gestione dei rifiuti e su misure volte a una maggiore sensibilizzazione dei cittadini. Nei documenti si indica inoltre che gli investimenti futuri nella gestione dei rifiuti dovrebbero dare priorità alla prevenzione, al riutilizzo, al riciclaggio e al compostaggio, ossia le opzioni più accreditate nella gerarchia dei rifiuti stabilita nel quadro della direttiva quadro sui rifiuti. La raccomandazione fa eco al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014—2020, che introduce condizioni ex ante nel contesto dei fondi strutturali dell'UE in base a cui i progetti da finanziare devono essere in linea con la gerarchia dei rifiuti e aiutare gli Stati membri a rispettare gli obiettivi giuridicamente vincolanti dell'UE, come l'obiettivo di un tasso di riciclaggio del 50% per i rifiuti urbani.(fm)

Fonte: Commissione europea – Rapid press http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-239_it.htm

Rifiuti di plastica: consultazione aperta della Commissione

Cittadini, organizzazioni e pubbliche autorità possono partecipare a una consultazione lanciata dalla Commissione europea sul Libro verde "Una strategia europea per i rifiuti di plastica nell'ambiente".

L'obiettivo del Libro verde è avviare un'ampia riflessione su possibili risposte alle sfide politiche pubbliche poste dai rifiuti di plastica, un tema non trattato in maniera specifica nell'attuale normativa UE sui rifiuti. Il follow-up del Libro verde sarà parte integrante del riesame generale della normativa sui rifiuti,

che sarà portato a termine nel 2014. Nel quadro del riesame si analizzeranno gli attuali obiettivi relativi al recupero dei rifiuti e alle discariche e si svolgerà una valutazione ex post di cinque direttive su vari flussi di rifiuti. Sebbene la plastica sia un materiale pienamente riciclabile, allo stato attuale solo una quantità minima di rifiuti di plastica viene effettivamente riciclata. Una percentuale di riciclaggio più alto contribuirebbe a raggiungere gli obiettivi della tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego

delle risorse, adottata nel 2011, oltre ad aiutare a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e le importazioni di materie prime e combustibili fossili.

L'adozione di misure specifiche per il riciclaggio della plastica possono giovare anche alla competitività, oltre a creare opportunità economiche e posti di lavoro.

Il Libro verde fornirà un contributo per valutare i rischi effettivi per l'ambiente e la salute umana connessi alla plastica quando i prodotti diventano rifiuti, per affrontare il tema della loro progettazione ecocompatibile a livello funzionale e chimico e per avviare una riflessione su come affrontare il problema dello smaltimento incontrollato di rifiuti di plastica e rifiuti marini. Il Libro verde stimolerà inoltre le riflessioni su come il costo dei prodotti di plastica possa tenere conto degli impatti esercitati da questo materiale nel corso del suo ciclo di vita, ossia

dall'estrazione delle materie prime fino alla fine del ciclo.

La Commissione avvia la presente consultazione al fine di raccogliere dati, valutare gli interessi in gioco e conoscere l'opinione delle parti interessate in merito a un fenomeno dalle molteplici sfaccettature. Le parti interessate sono libere di presentare osservazioni in merito ad alcuni o a tutti gli aspetti trattati nel documento. Al termine di ciascuna sezione si trovano domande specifiche sulle opzioni strategiche. La Consultazione è aperta dal 07.03.2013 al 07.06.2013 (gt)

Fonte: Commissione europea

Link al Libro verde con le domande:

http://ec.europa.eu/environment/waste/pdf/green_paper/green_paper_it.pdf

Partecipa alla consultazione:

http://ec.europa.eu/environment/consultations/plastic_waste_en.htm

Sostegno del Parlamento Europeo alla roadmap 2050

Il Parlamento europeo ha votato una risoluzione che appoggia la Roadmap 2050 della Commissione Europea. Obiettivo è la creazione di un equilibrio tra energia ed ambiente, cercando di tracciare un quadro normativo stabile riguardo a fonti rinnovabili, efficienza energetica. Il progetto dovrebbe includere le nuove infrastrutture (elettricità e gasdotti), creando un mercato unico dell'energia a livello continentale.

Inoltre, secondo il Parlamento europeo, il mercato unico è indispensabile per aumentare la concorrenza tra operatori elettrici e del gas, ridurre le bollette pagate da famiglie e imprese, abbattere i colli di bottiglia transfrontalieri sulle reti esistenti. Si è riscontrato, infatti, differenze notevoli sul

prezzo dell'energia (ad esempio per l'Italia rispetto ad altri paesi).

Inoltre è necessaria la riqualificazione di edifici e rinnovabili: l'Europa dovrà sfruttare tutte le tecnologie per raggiungere gli obiettivi climatici dei prossimi decenni (abbattere fino al 95% le emissioni nocive nel 2050, in confronto al 1990): non solo le rinnovabili, ma anche la cattura della CO2 e il nucleare. All'interno dell'opposizione alla linea nucleare, si insiste affinché "l'U.E. volti pagina per sempre nei confronti di questa tecnologia pericolosa" (sm).

Fonte: europarlamento24

http://www.europarlamento24.eu/energia-la-roadmap-2050-si-quadagna-il-sostegno-di-strasburgo/0,1254,75 ART_2378,00.html

Sentenza della Corte di giustizia UE, 14 marzo 2013, causa C 420/11, in tema di valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati

Nel caso di specie, la domanda di pronuncia pregiudiziale verte sull'interpretazione dell'articolo 3 della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Successivamente all'adesione dell'Austria all'Unione europea (1995) l'aeroporto di Vienna è stato più volte ristrutturato e ampliato, senza che i progetti siano stati preventivamente sottoposti ad una valutazione del loro impatto ambientale. Al momento dei lavori, la ricorrente, che abitava in una casa, di sua proprietà, situata nella zona di sicurezza dell'aeroporto, ha citato lo Stato austriaco e il Land Niederösterreich (Bassa-Austria) dinanzi ai giudici austriaci, chiedendo un risarcimento del danno a causa della diminuzione del valore della sua casa, cagionata dal rumore degli aeromobili e ha chiesto inoltre, la responsabilità dello Stato e del Land per violazione della direttiva 85/337, la quale impone una valutazione dell'impatto ambientale per i progetti pubblici o privati che possono incidere in modo rilevante in materia.

L'Oberster Gerichtshof (Corte di cassazione austriaca), chiamato a dirimere la

controversia in ultima istanza, ha chiesto alla Corte di giustizia Ue se l'obbligo a carico delle autorità nazionali competenti di procedere alla valutazione dell'impatto ambientale sia atto a tutelare i singoli interessati contro i danni puramente patrimoniali causati da un progetto che non sia stato sottoposto alla valutazione d'impatto ambientale.

Per la Corte, l'omessa valutazione dell'impatto ambientale di un progetto, in violazione della direttiva, non conferisce al singolo, di per sé, un diritto al risarcimento del danno puramente patrimoniale causato dalla diminuzione del valore del suo bene immobile conseguente all'impatto ambientale di detto progetto. Spetta tuttavia al giudice nazionale verificare se siano soddisfatte le prescrizioni poste dal diritto dell'Unione, applicabili al diritto al risarcimento, in particolare l'esistenza di un nesso causale diretto tra la violazione lamentata e i danni subiti. (ab)

Fonte: Eur-lex

Testo della sentenza:

<http://eur->

[lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62011CJ0420:IT:HTML](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62011CJ0420:IT:HTML)

ANIMALI

Dall'11 marzo nell'UE è vietato vendere cosmetici testati sugli animali

E' scaduto l'11 marzo 2013 il periodo di graduale eliminazione dei test sugli animali per i prodotti cosmetici in Europa. Da subito i cosmetici sperimentati sugli animali non possono più essere commercializzati nell'Unione europea. La Commissione conferma il suo impegno a rispettare il termine fissato dal Consiglio e dal Parlamento nel 2003 e spiega come intenda continuare a sostenere la ricerca e l'innovazione in questo settore promovendo al contempo il benessere degli animali in tutto il mondo. La Commissione ha esaminato attentamente le ripercussioni del divieto di commercializzazione e ritiene che esistano motivi imperativi a suo favore. È quel che pensano anche molti cittadini europei,

profondamente convinti che lo sviluppo di prodotti cosmetici non giustifichi i test sugli animali. La ricerca di soluzioni alternative prosegue, dato che non è ancora del tutto possibile sostituire la sperimentazione sugli animali con altri metodi. La comunicazione pubblicata illustra il contributo della Commissione alla ricerca di metodi alternativi nella consapevolezza che tali sforzi devono essere proseguiti: a tal fine la Commissione ha stanziato circa 238 milioni di euro tra il 2007 e il 2011. Anche l'industria dei cosmetici ha dato il suo contributo, ad esempio cofinanziando con 25 milioni di euro l'iniziativa di ricerca SEURAT.

Il proprio ruolo di guida globale nel settore dei cosmetici impone all'Europa di cercare di

coinvolgere i suoi partner commerciali spiegando loro e promovendo il modello europeo e di adoperarsi per far accettare a livello internazionale i metodi alternativi. La Commissione porrà tali questioni come parte integrante dell'agenda dell'Unione nel campo commerciale e della cooperazione internazionale.

Fonte: Commissione europea – Rapid press
http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-210_it.htm

La relazione (in inglese):

http://ec.europa.eu/consumers/sectors/cosmetics/files/pdf/animal_testing/com_at_2013_en.pdf

BANDI

Programma «Gioventù in azione - Azione 3.2 — Gioventù nel mondo: cooperazione con paesi diversi dai paesi limitrofi all'Unione europea »

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 12 marzo 2013 numero C72 è stato pubblicato l'invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per il Programma EACEA/10/13 – Programma "Gioventù in azione" - Azione 3.2 — Gioventù nel mondo: cooperazione con paesi diversi dai paesi limitrofi all'Unione europea.

L'invito si prefigge di sostenere progetti, a cui saranno concessi sovvenzioni, che promuovano la cooperazione nel settore della gioventù tra i paesi aderenti al programma «Gioventù in azione» e i paesi partner diversi dai paesi limitrofi all'Unione europea (paesi che abbiano firmato con l'Unione europea un

accordo nel campo della gioventù). I progetti dovrebbero garantire la loro compatibilità con le azioni intraprese nell'ambito del quadro di cooperazione per lo sviluppo. I destinatari sono le organizzazioni attive nel settore della gioventù interessate alla realizzazione di progetti che promuovano la cooperazione in questo settore e che coinvolgano operatori e animatori socioeducativi, i giovani stessi e altri attori impegnati in organizzazioni e strutture giovanili. (Im)

Fonte: Eur-lex

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:072:0004:0007:IT:PDF>

Programma di lavoro annuale per il Programma HERCULE II

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 13 marzo 2013 numero C73 è stato pubblicato l'invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per il Programma HERCULE II per l'organizzazione di corsi di formazione, seminari e conferenze per sostenere la lotta contro la frode, la corruzione e altre attività illecite nonché lo sviluppo e l'attuazione di politiche in materia di prevenzione e di individuazione delle frodi.

Il Programma Hercule II attua la decisione n. 878/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2007, che istituisce un programma d'azione comunitaria per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari della Comunità. (Im)

Fonte: Eur-lex

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:073:0021:0023:IT:PDF>

Programma di lavoro per il ENIAC Joint Undertaking

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 16 marzo 2013 numero C78 è stato pubblicato l'invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per il ENIAC Joint Undertaking.

La JTI ENIAC è una collaborazione pubblico-privata, sostenibile grazie ai finanziamenti pubblici. Lo scopo di questa collaborazione è far aumentare gli investimenti privati nel settore delle tecnologie nanoelettroniche a livello europeo e si occupa anche di consentire un effettivo coordinamento sinergico delle risorse e dei fondi: del VII Programma quadro comunitario, dei programmi nazionali di R&S, delle iniziative intergovernative (EUREKA) e delle industrie, università ed enti di ricerca europei, mirando alla crescita, alla competitività ed allo sviluppo sostenibile dell'Europa.

La JTI ENIAC è attuato mediante l'Impresa Comune (JU) ENIAC, costituita con Decisione del Consiglio europeo del 20 dicembre 2007, e divenuta operativa il 22 febbraio 2008. I membri fondatori della JU sono la Commissione Europea, gli Stati membri o associati che ne hanno fatto richiesta (tra cui l'Italia) e l'associazione industriale no-profit AENEAS che riunisce tutti i soggetti industriali europei che ne fanno richiesta.

ENIAC avrà una durata decennale (2008-2017) e potrà disporre di un budget di 440 milioni di euro provenienti dalla priorità ICT

del VII Programma Quadro comunitario. A questi fondi dovranno aggiungersi almeno altri 790 milioni di euro messi a disposizione dagli Stati membri.

La JTI ENAC ha definito un Programma strategico pluriennale di ricerca (MASP) seguendo le raccomandazioni avanzate dalla corrispondente Piattaforma Tecnologica Europea nella sua Strategic Research Agenda (SRA). Dal MASP viene derivato, anno dopo anno, il Programma di lavoro annuale (AWP) che definirà le tematiche di ricerca da supportare con i bandi annuali. Nella parte conclusiva del 2010 ENIAC ha sviluppato ed approvato un nuovo documento di "Vision, Mission and Strategy" che ridefinisce le aree di competenza della JU ed individua 25 "Grand Challenges", 16 orientate verso le applicazioni e 9 verso gli aspetti tecnologici.

Il Programma di lavoro annuale 2012 è parzialmente, ma sensibilmente, differente dai precedenti per la particolare attenzione relativa alla fase "Technology to products" del ciclo di vita dei progetti, per assicurarsi che i risultati del binomio Ricerca e Sviluppo portino effettivamente a innovazioni significative. (Im)

Fonte: Eur-lex

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:078:0004:0004:IT:PDF>

Carta Erasmus per l'istruzione superiore 2014-2020 – invito specifico a presentare proposte

Il programma UE 2014-2020 per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport proposto dalla Commissione europea il 23 novembre 2011 non è ancora stato adottato dai legislatori europei. La Commissione ha tuttavia deciso di pubblicare ora questo invito a presentare proposte per consentire un'agevole implementazione del programma non appena la sua base giuridica venga adottata dai legislatori europei ed anche per consentire ai beneficiari potenziali delle borse dell'Unione di iniziare a preparare le loro proposte in tempo utile.

Questo invito a presentare proposte, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 23 marzo 2013 numero C85, non vincola legalmente la Commissione. In caso di modifica sostanziale della base giuridica ad opera dei legislatori europei il presente invito potrebbe essere cancellato e potrebbero essere indetti altri inviti a presentare proposte di contenuto diverso e con scadenze appropriate.

Il proposto programma UE 2014-2020 per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport si basa sugli articoli 165 e 166 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e sul principio di sussidiarietà.

La carta Erasmus per l'istruzione superiore definisce il quadro qualitativo generale in cui s'inscrivono le attività di cooperazione europea e internazionale che un'istituzione d'istruzione superiore (IIS) può condurre nel contesto del programma. L'attribuzione di una carta Erasmus per l'istruzione superiore è la preconditione affinché le IIS site in uno dei paesi elencati come i candidati ammissibili possano candidarsi a partecipare a iniziative di mobilità apprenditiva per i singoli e/o cooperazioni per l'innovazione e le buone pratiche nell'ambito del programma. Per le IIS site in altri paesi, la carta non è richiesta e il quadro qualitativo sarà definito tramite accordi interistituzionali di concerto tra le IIS. La carta è assegnata per l'intera durata del programma. L'implementazione della carta sarà soggetta a monitoraggio e le eventuali violazioni dei suoi principi e impegni potrà portare al ritiro della carta ad opera della Commissione europea. (Im)

Fonte: Eur-lex

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:085:0009:0010:IT:PDF>

Programma «Gioventù in azione» - Azione 4.5 — Sostegno ad attività di informazione per i giovani e per le persone operanti nel settore della gioventù e le organizzazioni giovanili

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 23 marzo 2013 numero C85 è stato pubblicato l'invito a presentare proposte si prefigge di sostenere progetti atti a promuovere azioni di informazione e comunicazione aventi una dimensione europea e destinati a giovani e leader giovanili, nel contesto dell'Anno europeo dei cittadini e nella prospettiva delle elezioni del Parlamento europeo nel 2014.

A lungo termine, i progetti mirano ad incoraggiare i giovani a partecipare alla vita pubblica, nonché ad agevolare l'espressione del loro potenziale di cittadini europei attivi e responsabili.

Il presente invito prevede l'erogazione di sovvenzioni.

Il progetto deve prevedere attività senza scopo di lucro correlate al campo della gioventù e dell'istruzione non formale.

I progetti devono essere avviati tra il 10 novembre 2013 e il 31 dicembre 2013. La durata minima di un progetto è di 9 mesi e la durata massima è di 15 mesi. (Im)

Fonte: Eur-lex

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:085:0011:0013:IT:PDF>

BILANCIO

I ritardi di pagamento assillano anche l'Ue

Nel 2012 l'Ue non ha pagato fatture per 16.2 miliardi di euro, su un totale di richieste per i fondi di coesione presentate dagli Stati membri di 50.6 miliardi.

Una volta che queste vecchie fatture saranno regolate, ci saranno ancora 28.9 miliardi di euro da saldare per il 2013. Questo porterà a un altro deficit di pagamenti che, senza una soluzione, potrebbe compromettere il funzionamento dei programmi Ue del 2014.

I pagamenti non effettuati dall'Ue si sono accumulati nel corso degli ultimi anni, a causa del rifiuto degli Stati membri di fornire risorse sufficienti, creando un circolo vizioso in cui le fatture non pagate sono state spostate nel bilancio dell'anno successivo. I bilanci annuali non hanno previsto le risorse per pagare gli arretrati; di conseguenza il debito è cresciuto ogni anno.

In conseguenza alle critiche presentate dai deputati parlamentari rispetto all'abitudine del Consiglio di effettuare tagli orizzontali dei

fondi destinati ai pagamenti nel bilancio annuale (ritenendola la causa fattuale del deficit di bilancio), è stato chiesto alla Commissione europea di presentare un progetto di bilancio rettificativo per le fatture dello scorso anno, al più tardi entro la fine di marzo, per garantire che i negoziati sul bilancio per il prossimo anno non siano compromessi.

Inoltre, i deputati hanno suggerito che la Commissione riferisca mensilmente al Parlamento europeo e al Consiglio sui progressi riguardo ai corrisposti a ciascun paese dai fondi Ue principali.

Il testo adottato dalla Plenaria è il primo passo della procedura di bilancio 2014, ed il successivo sarà una proposta formale della Commissione europea (sm)

Fonte: europarlamento24

http://www.europarlamento24.eu/i-ritardi-di-pagamento-assillano-anche-l-ue/0,1254,72_ART_2370,00.html

CITTADINI UE

I diritti dei cittadini a portata di mano grazie a 500 centri di informazione in tutta Europa

Viviane Reding, Vicepresidente della Commissione europea, e Othmar Karas, Vicepresidente del Parlamento europeo, hanno dato il via a una nuova generazione di centri Europe Direct. La nuova rete consentirà ai cittadini di ottenere più facilmente informazioni pratiche e consigli sull'esercizio dei loro diritti nell'Unione europea. Attualmente i 500 milioni di cittadini dell'Unione europea hanno a disposizione 500 centri in tutta Europa. La Croazia si unirà alla rete nel corso del 2013. I nuovi centri, selezionati dalla Commissione europea sulla base di un bando di concorso, ottengono l'incarico per un periodo di cinque anni, sono cofinanziati dalla Commissione e possono utilizzare la denominazione di "Centro di informazione Europe Direct". La maggior

parte dei centri è gestita da enti locali, associazioni o camere di commercio. La rete Europe Direct svolge un ruolo cruciale nel fornire un collegamento diretto agli europei nel loro paese, rivolgendosi ai cittadini in modo pertinente e comprensibile. L'annuncio di oggi si inserisce anche nel contesto del 2013 - Anno europeo dei cittadini, un anno dedicato ai cittadini europei e ai loro diritti. Nell'ambito delle attività di divulgazione previste per quest'anno la Vicepresidente Reding e gli altri Commissari prenderanno parte, insieme a politici nazionali e locali, a dibattiti con i cittadini in tutta Europa per ascoltarli e rispondere alle loro domande. (fm)

Fonte: Commissione europea

http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/comunicazione/centried_diritti_cittadini_it.htm

Sentenza della Corte, 21 marzo 2013, causa C-254/11, sul traffico frontaliero locale e durata massima del soggiorno

Nel caso in oggetto, la domanda di pronuncia pregiudiziale verte sull'interpretazione degli articoli 2, lettera a), 3, punto 3, e 5 del regolamento (CE) n. 1931/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che stabilisce norme sul traffico frontaliero locale alle frontiere terrestri esterne degli Stati membri e che modifica le disposizioni della convenzione Schengen.

Il caso riguardava un cittadino ucraino fermato alla frontiera con l'Ungheria perché avrebbe soggiornato in territorio ungherese per 105 giorni nel periodo compreso tra il 3 settembre 2009 e il 2 febbraio 2010, e ciò recandovisi quasi quotidianamente per alcune ore.

La Corte suprema ungherese ha chiesto alla Corte di giustizia se l'accordo tra gli Stati che limita a tre mesi, nell'arco di sei mesi, la durata massima totale dei soggiorni di un residente frontaliero nella zona di frontiera dell'Ungheria, sia compatibile con il regolamento sul traffico frontaliero locale.

La Corte (Quarta Sezione) dichiara che il regolamento (CE) n. 1931/2006 deve essere interpretato nel senso che al titolare di un lasciapassare per traffico frontaliero locale

accordato in forza del regime specifico istituito da tale regolamento deve essere possibile, nei limiti previsti da detto regolamento e dall'accordo bilaterale adottato per la sua applicazione, concluso tra il paese terzo di cui egli è cittadino e lo Stato membro limitrofo, da un lato, circolare liberamente nella zona di frontiera per tre mesi se si tratta di soggiorno ininterrotto e, dall'altro, beneficiare di un nuovo diritto di soggiorno di tre mesi dopo ogni interruzione del proprio soggiorno.

Inoltre, l'articolo 5 del regolamento n. 1931/2006 dev'essere interpretato nel senso che va inteso come interruzione del soggiorno di cui a tale articolo il passaggio, indipendentemente dalla sua frequenza, anche qualora esso avvenga più volte al giorno, della frontiera tra lo Stato membro confinante e il paese terzo in cui risiede il titolare del lasciapassare per traffico frontaliero locale, conformemente ai requisiti stabiliti dal lasciapassare stesso. (ab)

Fonte: Eur-lex

Testo della sentenza:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62011CJ0254:IT:HTML>

COMMERCIO

Tasse ridotte per le PMI nell'applicazione della legislazione chimica dell'UE

La Commissione europea ha abbassato le tasse e i diritti che le piccole e medie imprese (PMI) devono pagare per registrare prodotti chimici. Ciò dovrebbe aiutare le PMI che producono o commerciano prodotti chimici a rimanere competitive innanzi all'attuale difficile situazione del mercato. A seconda delle dimensioni dell'impresa le PMI potrebbero beneficiare di riduzioni del 35% - 95% in relazione alle tasse di registrazione standard e del 25% - 90% in relazione alle tasse standard per le domande di

autorizzazione. Il riesame di REACH ha evidenziato la necessità di una riduzione degli oneri finanziari e amministrativi che gravano sulle PMI (IP/13/188) per assicurare la proporzionalità della legislazione e aiutarle ad ottemperare a tutti gli obblighi che loro incombono in forza del regolamento REACH (IP/13/85). (fm)

Fonte: Commissione europea – Rapid Press

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-247_it.htm

CONSUMATORI

Nuove regole UE per il risarcimento rapido

Gli acquirenti europei che vogliono denunciare commercianti di beni e servizi potranno utilizzare un sistema di mediazione a basso costo, veloce ed equo per vedere i propri diritti rispettati, piuttosto che procedimenti giudiziari lun-ghi, grazie a due nuove leggi approvate martedì dal Parlamento.

Le nuove norme comunitarie sui sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (Alternative Dispute Resolution o ADR in inglese) e quelli specifici per le vendite online (Online Dispute Resolution o ODR), già informalmente concordate con gli Stati membri, mirano a garantire che organismi ADR siano presenti in tutti i settori economici. Molti Stati membri hanno già introdotto sistemi di risoluzione alternativa delle controversie, ma la mancanza d'informazione, la copertura non uniforme o il sovraccarico di procedimenti ne rendono oggi difficile l'utilizzo. La nuova direttiva impone agli Stati membri di prevedere organismi ADR per tutti i settori di attività e introdurre disposizioni per garantire l'imparzialità dei mediatori. Gli

amanti dello shopping, grazie alle nuove norme, potranno evitare di andare in tribunale per reclami in merito a qualsiasi bene o servizio, se acquistato on-line, in un negozio, nel mercato interno o oltre frontiera. I deputati hanno assicurato anche la gratuità dell'arbitrato o l'imposizione solo di una "tassa nominale". In generale, qualsiasi controversia deve essere risolta entro 90 giorni, secondo quanto approvato dal Parlamento. Per risolvere le controversie sulle vendite on-line, un regolamento distinto sulla risoluzione delle controversie online (ODR) introdurrà una piattaforma web in tutte le lingue dell'UE, gestita dalla Commissione europea e accessibile sul portale "Your Europe". La piattaforma ODR offrirà moduli di reclamo standard e consigli per gli acquirenti per scegliere il regime di risoluzione più appropriato per la loro controversia. (fm)

Fonte: Parlamento europeo

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2013-0065+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Le Autorità per la privacy europee adottano un parere sulle app

Nel corso della riunione del "Gruppo Articolo 29", le Autorità europee per la protezione dei dati, hanno adottato un parere che esamina i rischi fondamentali per la protezione dei dati derivanti dalle applicazioni per terminali mobili. Nel parere sono indicati gli obblighi specifici che, in base alla legislazione Ue sulla privacy, sviluppatori, ma anche distributori e produttori di sistemi operativi e apparecchi di telefonia mobile, sono tenuti a rispettare. Particolare attenzione viene posta nel parere alle applicazioni rivolte ai minori.

La legislazione sulla privacy Ue prevede che ogni persona ha il diritto di decidere sui propri dati personali. Le applicazioni, dunque, per trattare i dati degli utenti devono prima fornire informative adeguate, in modo da

ottenere un consenso che sia veramente libero e informato.

Il parere individua precise raccomandazioni e obblighi per ciascuno degli attori coinvolti, evidenziando che la protezione di dati personali degli utenti e la relativa sicurezza sono il risultato di azioni coordinate di sviluppatori, produttori dei sistemi operativi e distributori che devono durare nel tempo, e non la semplice applicazione di regole una tantum.

In particolare, sono richiamati gli obblighi sull'informativa e sul consenso riguardo all'archiviazione di informazioni sui terminali degli utenti, nonché per l'utilizzo da parte delle app di dati di localizzazione o delle rubriche dei contatti.

Si raccomandano inoltre alcune "buone pratiche" che devono intervenire sin dalle fasi iniziali di sviluppo delle app, quali l'impiego di identificativi non persistenti, in modo da ridurre al minimo il rischio di tracciamenti degli utenti per tempi indefiniti, la definizione di precisi tempi di conservazione dei dati raccolti, l'impiego di icone "user friendly" per segnalare che specifici trattamenti di dati sono in corso.

In caso di app rivolte specificamente ai minori, si ribadisce la necessità del consenso dei genitori.

ELEZIONI

Elezioni 2014: quanti deputati in Parlamento europeo?

A partire dalle elezioni del 2014, il Parlamento europeo conterà meno seggi elettorali perdendo 15 deputati e passando da 766 a 751. Il PE ha adottato una proposta per una ripartizione equa e giusta, che rispetti i limiti imposti. Questo cambiamento riflette le evoluzioni della popolazione degli Stati membri e rispetta le nuove regole stabilite dal Trattato di Lisbona, entrato in vigore dopo le elezioni europee del 2009. Il Parlamento europeo può proporre una proposta relativa alla propria composizione al Consiglio europeo, che dovrà pronunciarsi attraverso

un voto unanime. Il PE dovrà in seguito approvare o rifiutare la proposta del Consiglio, senza poterla modificare. A seguito della proposta del PE, la Commissione europea ha adottato il 12 marzo una raccomandazione che apre ai partiti politici del PE la possibilità di designare un candidato alla presidenza della Commissione europea. (fm)

Fonte: Garante per la protezione dei dati personali

<http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/2315159>

un voto unanime. Il PE dovrà in seguito approvare o rifiutare la proposta del Consiglio, senza poterla modificare. A seguito della proposta del PE, la Commissione europea ha adottato il 12 marzo una raccomandazione che apre ai partiti politici del PE la possibilità di designare un candidato alla presidenza della Commissione europea. (fm)

Fonte: Parlamento europeo

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2013-0082+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Il Parlamento europeo invita ad una maggiore partecipazione alle elezioni europee.

La Commissione vuole incoraggiare un maggior numero di elettori a partecipare alle elezioni del Parlamento europeo del 2014. Il tasso di partecipazione alle elezioni europee è in calo: nel 2009 ha votato solo il 43% degli aventi diritto. Invertire questa tendenza è importante per la democrazia nell'UE, poiché i membri del Parlamento europeo sono i rappresentanti diretti dei cittadini, che li eleggono ogni 5 anni.

Migliorare l'informazione sulle posizioni politiche dei candidati e sulle loro affiliazioni di partito e stabilire un giorno fisso per le elezioni europee permetterebbe di aumentare l'affluenza alle urne.

Fornire agli elettori informazioni più chiare sulle posizioni politiche dei candidati e sulle loro affiliazioni di partito potrebbe aiutare a

realizzare questo obiettivo. La mancanza di informazioni è uno dei motivi principali della scarsa affluenza alle urne. Da una recente indagine Eurobarometro sui diritti elettorali è emerso che:

La Commissione invita i partiti politici nazionali a comunicare con chiarezza agli elettori a quale partito politico europeo sono affiliati. Ciò aiuterebbe gli elettori a stabilire un legame tra le piattaforme politiche nazionali e quelle europee. I partiti politici europei e nazionali dovrebbero inoltre annunciare il loro candidato preferenziale alla prossima elezione del presidente della Commissione.

Spetta al Parlamento eleggere il nuovo presidente della Commissione, su proposta dei capi dei governi nazionali riuniti in sede di

Consiglio europeo. Le proposte devono tener conto dei risultati delle elezioni europee. Spetta ora ai paesi dell'UE dare seguito alle raccomandazioni prima delle elezioni del 2014 (sm).

Fonte: Commissione europea

http://ec.europa.eu/news/eu_explained/130313_it.htm

ENERGIA

Risoluzione del Parlamento europeo sulla tabella di marcia per l'energia 2050, un futuro con l'energia

In Europa, l'utilizzo di combustibili altamente inquinanti, come il petrolio e il carbone, dovrà essere ridotto in maniera considerevole per raggiungere l'obiettivo della strategia a lungo termine: riduzione dell'80% delle emissioni di CO2 entro il 2050. Il PE ha adottato una risoluzione il 14 marzo per investire più nelle fonti rinnovabili e nell'efficienza energetica. La strategia energetica della Commissione per un'economia a bassa produzione di CO2 entro il 2050 è stata presentata in dicembre

2011. E offre diversi scenari per la produzione energetica dell'Europa. La relatrice greca Niki Tzavela ha sottolineato: "I disaccordi provengono dal modo e dal meccanismo con cui raggiungeremo questi obiettivi". (fm)

Fonte: Parlamento europeo

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2013-0088+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

IMMIGRAZIONE

Relazione sull'integrazione dei migranti, gli effetti sul mercato del lavoro e la dimensione esterna del coordinamento in materia di sicurezza sociale

Secondo la relazione adottata il 14 marzo, la politica comune di immigrazione europea deve essere migliorata per attirare gli immigrati più qualificati facilitandone l'integrazione. La relazione propone un approccio comune per la sicurezza sociale dei cittadini che lavorano all'estero e un modello

"all'australiana" per sollecitare l'interesse di lavoratori altamente qualificati.(fm)

Fonte: Parlamento europeo

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A7-2013-0040+0+DOC+XML+V0//IT>

LAVORO

L'iniziativa per l'occupazione giovanile: la Commissione propone le regole

L'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile è mirata in particolare a favorire l'integrazione nel mercato del lavoro di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET) nelle regioni dell'Unione con un tasso di disoccupazione giovanile nel 2012 superiore al 25%. I fondi destinati all'iniziativa verrebbero quindi impiegati per rafforzare e accelerare le misure descritte nel pacchetto per

l'occupazione giovanile del dicembre 2012. Tali fondi sarebbero a disposizione degli Stati membri per finanziare, nelle regioni ammissibili, misure attuative della raccomandazione relativa alla garanzia per i giovani concordata nell'ambito del Consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali dell'UE del 28 febbraio (cfr. MEMO/13/152). Nel quadro della garanzia per la gioventù, gli Stati membri sono invitati ad

attuare misure per garantire che i giovani fino all'età di 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente buona di impiego, di formazione continua, di apprendistato o di tirocinio entro quattro mesi dall'uscita dal ciclo scolastico o dall'inizio del periodo di disoccupazione. L'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile integrerebbe altri progetti nazionali, tra cui quelli che ricevono il sostegno del Fondo sociale europeo (FSE), al fine di istituire o attuare dispositivi di garanzia per i giovani, come la riforma delle istituzioni e dei servizi competenti. Dei fondi previsti, 3 miliardi di euro proverrebbero da una linea di bilancio specifica per l'occupazione giovanile e almeno altri 3

miliardi dal Fondo sociale europeo. Date le attuali difficoltà di bilancio degli Stati membri dovute alla crisi economica, solo il contributo del Fondo sociale europeo sarebbe da integrare, da parte dagli Stati membri, con un proprio contributo finanziario. (fm)

Fonte: Commissione europea

http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/aff_sociali/iniziativa_occupazione_giovanil_e_regole_it.htm

Presentazione di J.M. Barroso, Presidente della Commissione europea, al Consiglio europeo del 14-15 marzo 2013

<http://ec.europa.eu/news/pdf/sg-2013-00286-01-04-it-tra-00.pdf>

MINORI

Piattaforma web "One in Five": no alla violenza sui minori.

Il Consiglio d'Europa ha lanciato la campagna di comunicazione "Uno su cinque", contro la violenza sessuale nei confronti dei bambini, per promuovere la firma, la ratifica e quindi l'applicazione della Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali.

E' stata lanciata una piattaforma web chiamata "One in Five" che consente alle autorità locali e alle loro associazioni di condividere le iniziative per combattere tutti gli sfruttamenti.

Tale strumento potrà essere utilizzato dagli eletti locali per la firma del "patto delle città e regioni contro la violenza sessuale",

un'iniziativa che il Congresso ha lanciato l'anno scorso e che prevede che i firmatari elaborino e implementino una serie di misure al fine di prevenire ogni tipo di abuso, per proteggere le vittime, perseguire i colpevoli, e favorire la partecipazione dei minori.

Le misure vanno dalla distribuzione di materiale informativo nelle scuole, alla strutturazione di servizi specializzati e alle campagne di sensibilizzazione (sm).

Fonte: vivieuropa

<http://www.vivieuropa.it/notizie/682/one-in-five-piattaforma-web-contro-violenza-sui-minori>

Frutta nelle scuole: dall'UE all'Italia oltre 20 milioni e 500 mila Euro per il Programma Comunitario 2013—2014

L'Italia ha ottenuto fondi per oltre 20 milioni e mezzo di euro per l'edizione 2013-2014 del programma comunitario 'Frutta nelle scuole'. La Commissione europea, infatti, dopo aver sottoposto a votazione la decisione, ha assegnato oggi le risorse comunitarie per il prossimo anno scolastico, previste per gli Stati membri che partecipano a 'Frutta nelle scuole', introdotto dal regolamento (CE) n.1234/2007. Per il quinto anno consecutivo

potrà quindi continuare la campagna di sensibilizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che ha raggiunto dal suo inizio più di 4 milioni di alunni, con lo scopo di trasmettere l'importanza di sane abitudini alimentari fin dai primi anni dell'infanzia e che coinvolge, oltre agli alunni delle scuole primarie di tutte le Regioni italiane, anche i loro genitori e insegnanti. Attraverso varie attività formative

e la somministrazione di prodotti ortofrutticoli freschi, scelti col criterio di stagionalità e privilegiando frutta e verdura di qualità certificata (DOP, IGP e biologici), 'Frutta nelle scuole' promuove il consumo di frutta e verdura, con ricadute positive per i bambini coinvolti e anche per lo stesso comparto ortofrutticolo nazionale. La redistribuzione dei fondi comunitari è stata effettuata in proporzione all'assegnazione iniziale e attraverso un calcolo basato sull'utilizzo delle risorse assegnate e rendicontate nei due anni precedenti. Grazie alla quasi totalità della percentuale di rendicontazione raggiunta dall'Italia per lo scorso anno e all'efficienza nell'attuazione del programma, che nel corso degli anni si è

andato sempre più affermando riscuotendo risultati positivi e riscontrabili anche negli esiti della valutazione, la Commissione europea ha quindi confermato l'entità delle risorse dell'anno precedente. Alle risorse stanziata dall'Ue, si aggiungeranno inoltre i fondi nazionali cofinanziati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze dal fondo di rotazione IGRUE, con i quali si prevede di raggiungere un totale di oltre 35 milioni di euro, permettendo così di coinvolgere per la prossima edizione oltre 1 milione di bambini tra i 6 e gli 11 anni. (fm)

Fonte: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

<http://www.fruttanellescienze.gov.it/>

POLITICA MARITTIMA

La Commissione interviene a favore della crescita blu promuovendo la gestione sostenibile delle zone costiere e marine

La Commissione ha presentato una proposta volta a migliorare la pianificazione delle attività marittime e la gestione delle zone costiere. Il progetto di direttiva proposto intende istituire un quadro comune europeo per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere negli Stati membri dell'Unione. L'obiettivo è garantire che lo sviluppo delle attività marittime e costiere e l'utilizzo delle risorse offerte dal mare e dai litorali avvengano secondo modelli sostenibili. Nell'ambito dell'azione proposta, gli Stati membri dovranno elaborare una mappatura di tali attività mediante piani di gestione dello spazio marittimo per un più efficace sfruttamento dei mari e sviluppare strategie di gestione delle zone costiere intese a coordinare le misure adottate nei diversi settori di intervento che interessano le attività presenti in tali zone. Per conformarsi ai requisiti minimi proposti dalla direttiva gli Stati membri dovranno garantire una pianificazione dello spazio marittimo e una gestione delle zone costiere in grado di promuovere una crescita sostenibile, favorendo nel contempo la partecipazione dei soggetti interessati e la cooperazione con gli Stati confinanti. L'applicazione coerente della

pianificazione dello spazio marittimo e della gestione integrata delle zone costiere consentirà di migliorare il coordinamento tra attività terrestri e marittime. Un più efficace coordinamento si rivelerà vantaggioso in diversi settori, ad esempio per la connessione tra impianti eolici in mare e reti energetiche a terra o per interventi infrastrutturali destinati a proteggere i litorali dall'erosione e dai cambiamenti climatici, che interessano anche le attività nelle acque costiere. Il ricorso a un unico strumento per bilanciare tutti gli interessi contribuirà inoltre a rafforzare la certezza per gli investitori e a ridurre gli oneri amministrativi per gli operatori e le amministrazioni nazionali, preservando nel contempo i servizi ecosistemici. Attualmente in alcuni paesi può essere necessario rivolgersi addirittura a otto enti diversi per ottenere le necessarie autorizzazioni per un impianto di acquacoltura. Il principio dello sportello unico proposto nella direttiva consentirà di semplificare notevolmente le procedure amministrative, con evidenti risparmi di tempo e di denaro. Dalla maggiore certezza per le imprese e dai minori oneri amministrativi potrebbe derivare un risparmio di addirittura 1,6 miliardi di euro a livello dell'Unione, in particolare per le PMI.

Secondo alcuni studi, ad esempio, l'accelerazione degli investimenti a favore di parchi eolici e attività di acquacoltura consentirebbe di generare, da qui al 2020, tra

60 e 600 milioni di euro per un'accelerazione rispettivamente di uno o tre anni. (fm)

Fonte: Commissione europea – Rapid Press
http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-222_it.htm

PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Dichiarazione dei Vicepresidenti Rehn e Tajani sui debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche

“La ripresa dell'economia europea deve poggiare sulle solide basi di finanze pubbliche sane. Inoltre, dobbiamo incoraggiare gli investimenti produttivi e ristabilire i flussi di prestito all'economia reale. Condizioni di finanziamento eccessivamente restrittive, soprattutto nei Paesi meridionali quali Spagna, Portogallo e Italia, stanno ostacolando il flusso di credito verso le famiglie e le imprese. Questo frena la crescita delle esportazioni e l'attività economica. Dobbiamo anche invertire il declino della competitività industriale europea e dell'occupazione nel settore industriale. L'occupazione nell'industria genera un significativo effetto moltiplicatore sul resto dell'economia, attraverso l'impatto sulla filiera produttiva e sul settore dei servizi. E questo effetto moltiplicatore può aumentare il potenziale di crescita delle nostre economie nel lungo termine come nel breve.

Per sostenere la nostra industria, dobbiamo continuare a ridurre gli oneri amministrativi, e garantire regole semplici per le imprese. Dobbiamo cogliere le opportunità offerte dalla crescita globale. L'esempio delle trattative per il libero scambio tra UE e USA, che ha grandi potenzialità di favorire la crescita su entrambe le sponde dell'Atlantico, è estremamente incoraggiante. E dobbiamo fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per assicurare che le imprese vengano pagate per i beni e i servizi che hanno fornito, anche per rispondere alle attuali esigenze di liquidità.

Da questo punto di vista, la Direttiva sui ritardi dei pagamenti è molto importante. Essa stabilisce regole chiare in tema di pagamento di beni e servizi acquistati dal settore pubblico. Tutti gli Stati membri hanno l'obbligo di trasporre e applicare la direttiva a partire dal 16 marzo 2013. Ogni Stato membro dovrebbe assicurare la sua

attuazione puntuale ed effettiva, al fine di interrompere l'accumulazione di debiti commerciali da parte delle pubbliche amministrazioni, evitando così l'applicazione degli interessi per il ritardo del pagamento previsti dalla direttiva stessa. Ciò premesso, la direttiva non si applica necessariamente all'ammontare del debito commerciale pregresso. In particolare, nel caso dell'Italia, le autorità hanno deciso che le nuove regole si applicheranno solo ai contratti conclusi a partire dal 1 gennaio 2013. Una soluzione realistica al problema dell'ammontare di debito commerciale pregresso - che si stima essere di notevoli dimensioni - deve, probabilmente, prevedere un piano di liquidazione avente come obiettivo quello di portare tale ammontare di debito pregresso a livelli non attribuibili a ritardi nei pagamenti (livelli fisiologici) in tempi relativamente brevi. Questo piano dovrebbe prevedere adeguate misure contro il rischio di comportamenti opportunistici (azzardo morale) da parte delle pubbliche amministrazioni titolari del debito pregresso.

La liquidazione del debito commerciale pregresso si rifletterebbe in un corrispondente aumento nel debito pubblico. La parte di questo corrispondente a spesa per investimenti avrebbe anche un impatto sul deficit pubblico. Mentre il quadro normativo europeo in tema di sorveglianza di bilancio pubblico non prevede uno speciale trattamento per specifiche voci di spesa che incidono sul debito e sul deficit, il Patto di Stabilità e Crescita permette di prendere in considerazione fattori significativi in sede di valutazione della conformità del bilancio di uno Stato membro con i criteri di deficit e di debito del Patto stesso. In tale ambito, la liquidazione di debiti commerciali potrebbe rientrare tra i fattori attenuanti. La Commissione è pronta a cooperare con le

autorità italiane per aiutare l'attuazione tecnica del piano di liquidazione del debito commerciale pregresso e accoglierebbe con favore la disponibilità di informazioni più dettagliate ed aggiornate sull'attuale

ammontare di tale debito da parte di ogni livello di amministrazione pubblica". (fm)

Fonte: Commissione europea – Rapid Press
http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-13-231_it.htm#PR_metaPressRelease_bottom

SALUTE

Amianto: il Parlamento europeo chiede lo smaltimento definitivo entro il 2028

Nella sessione plenaria di Strasburgo, approvata a larga maggioranza una risoluzione che propone di adottare una strategia comune per l'eliminazione totale dell'amianto ancora presente in un gran numero di edifici, macchinari, tubature, treni e navi del continente. Il relatore Stephen Hughes: "È un messaggio forte alla Commissione, che ora deve agire".

A pochi giorni dalla contaminazione da amianto che ha portato alla chiusura di uno degli edifici che compongono la sua sede di Strasburgo, il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria, ha approvato a larga maggioranza – con 558 voti a favore e 51 contrari - una risoluzione che chiede una strategia continentale per lo smaltimento definitivo della fibra killer, ancora presente in un gran numero di tubature dell'acqua, treni, navi, macchinari e soprattutto edifici, fissando al 2028 la scadenza per il suo completamento.

"Nell'Ue più di 300mila morti per mesotelioma entro il 2030". Citando le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), la risoluzione ricorda che "il numero di casi di malattie legate all'amianto registrati ogni anno nella sola Unione europea è compreso tra i 20mila e i 30mila" e che

"nell'Ue più di 300mila cittadini moriranno di mesotelioma entro il 2030", e deplora "la mancanza di informazioni fornite da numerosi Stati membri, che impedisce una previsione affidabile della mortalità per mesotelioma" nel continente.

"Promuovere la messa al bando in tutto il mondo". L'ultima parte della risoluzione estende la prospettiva oltre i confini continentali, auspicando l'adozione di strategie per un divieto globale relativo all'amianto. Il parlamento di Strasburgo "condanna gli investimenti finanziari europei nelle industrie mondiali dell'amianto" e invita l'Ue "a collaborare con l'Oms, i Paesi terzi e altri organismi internazionali per promuovere in tutto il mondo livelli elevati di salute e di sicurezza sul lavoro" e "a esercitare pressioni diplomatiche e finanziarie sui Paesi esportatori di amianto affinché chiudano le industrie estrattive e pongano fine alla pratica illegale e immorale dell'esportazione delle navi contenenti amianto giunte al termine del loro ciclo di vita". (gt)

Fonte: Sala Stampa INAIL

Link:

<http://salastampa.inail.it/internet/salastampa/>

STATO DELL'UNIONE

Federalisti europei: dall'Unione monetaria agli Stati Uniti d'Europa

Si è svolto a Milano da venerdì 22 a domenica 24 marzo il XXVI Congresso nazionale del Movimento federalista europeo (Mfe). Il Congresso ha celebrato i 70 anni di attività del Movimento fondato a Milano da Altiero

Spinelli nel settembre 1943 dopo la sua liberazione dal confino di Ventotene.

Il tema del Congresso ha indicato il compito dei federalisti oggi "Dall'Unione monetaria agli Stati Uniti d'Europa" per significare che un certo cammino è stato percorso e che

occorre superare la crisi finanziaria ed economica europea e globale, ancorando il processo a istituzioni federali europee democraticamente rappresentative.

Il Congresso ribadisce l'urgenza della realizzazione della Road Map delineata dal Consiglio europeo nel dicembre scorso (cfr. EuroCpNews del 17.01.2013, p.15), che prevede la successiva realizzazione delle unioni bancaria, fiscale, di bilancio e politica. Afferma inoltre la necessità di attivare con urgenza iniziative quali quella rivendicata dai federalisti per l'apertura di una Convenzione costituente con i paesi Ue disponibili entro l'anno. Tale Convenzione dovrebbe elaborare un progetto di Costituzione da sottoporre a referendum europeo di ratifica popolare assieme alle elezioni europee del 2014 in modo che il nuovo trattato costituzionale possa entrare in vigore se approvato da una maggioranza di Stati e di elettori. Per conseguire tale obiettivo i federalisti hanno

costituito i Comitati per la Federazione europea e il Piano di sviluppo sostenibile, organizzeranno convenzioni di cittadini europei, manifestazioni anche prossime, come a Firenze l'11 maggio in occasione della Festa per l'Europa (con la partecipazione di forze politiche, sindacali della società civile e del sistema dei poteri locali e regionali), manifestazioni al Parlamento europeo a Bruxelles a fine giugno, contatti con i membri del Parlamento europeo per la preparazione di una bozza di Costituzione europea. Sono previsti anche contatti con la classe politica nazionale affinché l'Italia torni da protagonista a esercitare un ruolo attivo nel processo di costruzione europea, ritenuto necessario per il superamento della sua attuale crisi politica ed economica. (gt)

Fonte: Mfe - Movimento federalista europeo

Link al programma e ai documenti: <http://www.mfe2.it/congresso2013/Home.html>

TELECOMUNICAZIONI

Sentenza della Corte di giustizia UE, 19 marzo 2013, cause riunite C 399/10 P e C 401/10 P, sulle misure finanziarie a favore di France Télécom

La Corte di giustizia, con la pronuncia in oggetto, ha annullato la sentenza del Tribunale dell'Unione che a sua volta aveva annullato la decisione della Commissione con cui dichiarazioni di sostegno e il prestito d'azionista dello Stato francese a favore della France Télécom venivano qualificate come aiuti di Stato.

Con i loro ricorsi dinanzi al Tribunale, la Repubblica francese, la FT e le società Bouygues avevano chiesto l'annullamento della decisione della Commissione e l'Association française des opérateurs de réseaux e services de télécommunications (AFORS Télécom) l'annullamento parziale della medesima.

La Corte chiarisce che, sebbene tale prestito non sia stato eseguito, alla società è stato comunque conferito un vantaggio mediante risorse statali. Infatti, a seguito di un ricorso sollevato anche dalla società Bouygues (terza società di telecomunicazioni per dimensioni in Francia), vantaggi consentiti sotto forma di

una garanzia statale possono comportare un onere supplementare per lo Stato.

Ai fini della constatazione dell'esistenza di un aiuto di Stato, la Commissione deve dimostrare un nesso sufficientemente diretto tra il vantaggio accordato al beneficiario e una riduzione del bilancio statale o un rischio di oneri gravanti su tale bilancio. Per contro, contrariamente a quanto considerato dal Tribunale, non è necessario che una siffatta riduzione, o un siffatto rischio, corrispondano o equivalgano a tale vantaggio, né che quest'ultimo abbia come controprestazione una siffatta riduzione o un siffatto rischio. Alla luce di ciò, la Corte ha annullato la sentenza del Tribunale.

Per tali motivi, la Corte (Grande Sezione) annulla la sentenza del Tribunale e rinvia le cause dinanzi al Tribunale dell'Unione europea affinché statuisca sui motivi dedotti e sulle domande presentate dinanzi ad esso su cui la Corte non si è pronunciata. (ab)

Fonte: Eur-lex

Testo della sentenza:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=>

<CELEX:62010CJ0399:IT:HTML>

TRASPORTI

La Commissione cerca di migliorare l'accesso al trasporto ferroviario per le persone con disabilità e i passeggeri a mobilità ridotta

La Commissione europea sta facendo dell'accessibilità un requisito essenziale per le infrastrutture ferroviarie di recente costruzione, ristrutturate o rinnovate. Tale obiettivo può essere perseguito prevenendo o eliminando le barriere o mediante altre misure, come la prestazione di assistenza. La disciplina si applica alle infrastrutture (percorsi privi di ostacoli, servizi di biglietteria, uffici informazioni, servizi igienici, informazioni sonore e visive, larghezza e altezza dei marciapiedi, dispositivi di ausilio per l'accesso a bordo) e ai vagoni ferroviari (porte, servizi igienici, spazi per sedie a rotelle, informazioni). L'esistenza di norme comuni europee in materia di accessibilità non può che migliorare, su tutto territorio

dell'Unione, le condizioni di viaggio dei passeggeri con disabilità o a mobilità ridotta (ad esempio a causa dell'età, di infermità temporanee dovute ad incidenti o al fatto di spostarsi con bambini). Nella misura in cui rappresentano una soluzione comune applicabile in tutta l'UE, le funzioni di accessibilità migliorano inoltre la qualità globale del servizio per tutti gli utenti e contribuiscono alla conformità del settore ferroviario. In tempi di austerità, una normativa coerente applicabile in tutta l'Unione rappresenta un modo efficace per ridurre i costi e gli ostacoli tecnici. (fm)

Fonte: Commissione europea – Rapid Press
http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-212_it.htm

Più diritti per i passeggeri del trasporto aereo

La Commissione europea ha annunciato un pacchetto di misure destinate a garantire ai passeggeri del trasporto aereo maggiori diritti in materia di informazione, assistenza e imbarco su un volo alternativo quando rimangono a terra. Al contempo sono previste procedure di reclamo e misure di applicazione più efficaci affinché i passeggeri possano effettivamente esercitare tali diritti. La proposta fa luce su aspetti poco chiari di natura giuridica e, ove necessario, introduce nuovi diritti. La proposta aggiorna i diritti dei passeggeri in quattro ambiti fondamentali:

1. Chiarimento degli aspetti poco chiari: diritto a ricevere informazioni sui voli cancellati o in ritardo; circostanze eccezionali; diritti relativi ai ritardi prolungati e ai ritardi in pista; piani di emergenza; diritto all'imbarco

su un volo alternativo e diritti relativi alle coincidenze.

2. Nuovi diritti: in caso di riprogrammazione del volo, di errori ortografici nei nomi, di danneggiamento del bagaglio e in merito agli obblighi di trasparenza relativi al bagaglio a mano e al bagaglio imbarcato.

3. Applicazione, procedure di reclamo e sanzioni: potenziamento del controllo sui vettori aerei da parte delle autorità nazionali ed europee (monitoraggio e indagini comuni); migliore gestione dei reclami e applicazione dei diritti individuali (compreso l'obbligo per le compagnie aeree di rispondere ai reclami entro due mesi); insolvenza.

4. Oneri finanziari sproporzionati: limiti all'assistenza, limiti per le operazioni

regionali, condivisione dell'onere economico.
(fm)

Fonte: Commissione europea

http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/trasporti_energia/piu_diritti_passeggeri_it.htm